Erano nere ma si sono rivelate ottimistiche le previsioni CEE

A Bruxelles si rifanno i conti alla luce dei forti aumenti Opec: inflazione e disoccupazione saranno maggiori di quanto non si calcolasse un mese fa

BRUXELLES - La nuova stretta energetica, sommata alla incapacità dell'Occidente di modificare i suoi modelli di produzione e di consumo e le sue strategie internazionali, minaccia l'Europa con un'ondata di inflazione, di recessione e di aumento della disoccupazione. Agli Stati Uniti, secondo Carter, gli aumenti del petrolio decisi nei giorni scorsi costeranno la perdita di 800 mila posti di lavoro.

Nuova bolletta petrolifera

E all'Europa? A Bruxelles gli esperti leggono ed interpretano, man mano che arrivano, le cifre dei nuovi prezzi che ogni singolo paese produttore sta fissando per le sue esportazioni di greggio, all'interno della « forchetta » decisa dall'OPEC. Solo quando sarà stato completato il panorama degli aumenti reali si potrà calcolare l'impatto globale della tra lo 0.7 e l'1.4 per cento, nuova bolletta petrolifera sul- Nel frattempo, i fattori del

Ma già ora le previsioni sono fin troppo facili. I calcoli più pessimistici, fatti alla vigilia del consiglio europeo di Strasburgo, prendevano in considerazione la eventualità di aumenti del 25-30 per cento, la metà circa di quelli realmente decisi a Ginevra: ma già su quella base si delineava l'ipotesi di una nuova ondata recessiva che avrebbe colpito duramente le economie dell'Europa occidentale nella seconda metà del '79, che viene prospettata come un «turning-point», un punto di svolta per il ciclo economico europeo: finita la fragile ripresa del '78-'79, ecco riapparire le ombre lunghe della disoccupazione, dell'inflazione 'e del rallenta-

mento nei ritmi produttivi. All'ipotesi di un aumento dei prezzi petroliferi, appunto del 25-30 per cento, avrebbe corrisposto secondo le previsioni di un mese fa, un aumento delle spese per l'approvvigionamento fra gli 8 e 12 miliardi di dollari, e una accelerazione dell'inflazione

Dal nostro corrispondente | le economie della Comunità. | ciclo economico fanno prevedere un aumento della disoccupazione e un rallentamento dello sviluppo economico dal 3,4 per cento del '79 al 2.8 nell'80. Ma «l'Italia e l' Irlanda - ammoniva il documento presentato ai capi di Stato e di governo a Strasburgo — sopporterebbero, a causa della loro elevata dipendenza energetica, degli squilibri più marcati: accelerazione dell'inflazione superiore all'1 per cento, deterioramento degli scambi commerciali dell'ordine dello 0,5 per cento sul prodotto nazionale lordo: e, per l'Italia, rallentamento della crescita fra lo 0.6 e lo 0.8 per cento ».

I conti aritmetici non bastano

Come sempre, a pagare di più saranno, in assenza di scelte politiche ed economiche che rappresentino una vera, autonoma svolta, i paesi più poveri, strutturalmente più deboli della CEE. Si tratta di prospettive nere, ma largamente superate dalla realtà. L'aumento dei

te le previsioni sul peggioramento della situazione economica avranno dunque una portata doppia rispetto alle ipotesi di un mese fa. L'anno nero, secondo gli esperti di Bruxelles, sarà 1'80. Se nel '79 infatti l'aumento del greggio inciderà solo negli ultimi sei mesi, e si inserirà su una congiuntura ancora sostenuta. nell'80 dovremo moltiplicare il caro petrolio su tutti i 12 mesi dell'anno, e per di più in un momento di peggioramento del ciclo economico. A questo punto, naturalmente, i conti aritmetici non bastano più. Occorrono programmi seri di economie di energia, differenziati a se-

conda delle situazioni dei sin-

goli paesi, basati non su ta-

gli orizzontali delle imper-

tazioni che per l'Italia vor-

rebbero dire un brutale e di-

sastroso arresto produttivo,

ma su una diversificazione

dei consumi e su una radi-

cale modifica del modo di

far salire i tassi d'interesse

gravanti sugli acquirenti di

abitazioni in proporzione all'in-

flazione. Ieri è stato annun-

ciato un aumento dei tassi a

favore dei depositi a rispar-

mio dal 5.25% al 5.50%: que-

sta misura, tuttavia, mostra

quale enorme divario esista

anche negli Stati Uniti fra re-

munerazione del risparmio e

costo del denaro praticato dal-

Il costo del denaro, benché

oggetto di manovre dirette a

contenerio, aumenta molto di

più della remunerazione del

risparmio. Diventa, cioè. un

fattore inflazionistico e dei

più potenti, in una economia

largamente basata sul credi-

to al consumo qual è quella

La gestione monetaria di al-

tri paesi, d'altra parte, si sta

orientando sulle previsioni di

crisi che emergono dagli Sta-

ti Uniti. Ieri la sterlina ha re-

gistrato ancora una rivaluta-

zione, toccando la quotazione

di 1.814 lire. Questo rialzo del

la sterlina prosegue in relazio-

ne ad una chiara e voluta scel

ta di riduzione dell'attività

economica. Ieri sono state re-

se note a Londra tre indagini

previsionali, tutte orientate in

senso negativo, di cui una ad-

dirittura catastrofica. Secon-

do quest'ultima, elaborata dal-

l'istituto IEM, nei prossimi

dodici mesi il reddito inglese

calerà del 4 per cento; i di-

soccupati saliranno da 1,3 a

2 milioni; l'inflazione tornerà

zato. Il governo inglese atte-

nua ma non contraddice que-

ste previsioni. La Confedera-

zione degli imprenditori le con-

ferma, pur senza fornire ci-

I «volani » della recessione

inglese sono in larga misura

monetari e finanziari: aumen-

to del tasso di sconto di 2

punti: libertà di esportazione

per i capitali; riduzione della

spesa pubblica in due tappe.

una già attuata e l'altra in

preparazione per il bilancio

La posizione della lira in

questo quadro minaccioso la-

scia ancora spazio ad iniziati

ve positive. Ieri la Finmecca-

nica ha annunciato un nuovo

prestito estero di 60 milioni

di dollari. Le previsioni di

stabilità monetaria consento-

no l'accesso di imprese ed en-

ti economici italiani al mer-

cato finanziario internaziona-

le. Proseguono anche afflussi

spontanei di capitali, come nel

caso della sottoscrizione di ti-

toli del Tesoro italiano da par-

te di banche svizzere. Questi

afflussi alimentano la liquidi-

tà interna, con una disponi

bilità di denaro resa maggio

re dall'insufficiente iniziativa

di investimento. Ieri il Medio-

credito centrale ha reso nota

una iniziativa diretta a solle-

citare gli investimenti. Si trat-

l'acquisto di automezzi.

1980 (prevista in 1800-2700 mi

fre precise.

liardi di lire).

degli Stati Uniti.

le banche.

produrre.

prezzi deciso a Ginevra si

aggirerà infatti, globalmente,

attorno al 50 per cento. Tut-

Vera Vegetti

E' già baruffa per la benzina

La Malfa: « Nicolazzi non ha il minimo di conoscenze ed equilibrio necessari» - Chi dovrà pagare lo scotto?

CONSUMI DI ENERGIA NEI TRASPORTI (Variazioni percentuali)

	1978/1977	Mag. '79/Mag. '78	Gen. '79/Mag. '78
Benzina	+ 6,5	+ 9,8	+ 10,3
Carboturbo	— 1,0	+ 15,0	- - 3,3
Gasolio	+ 7,5	+ 12,9	+ 16,1
Lubrificanti	+ 1,6	— 2,9	+ 11,2
G.P.L	— 1,4	— 1,9	— 3,4
TOTALE PRODOTTI PETROLIFERI	— 6,0 ·	+ 10,9	+ 11,7
Combustibili solidi	-		+ 6,3
Gas naturale	 3,8	+ 4,8	- - 3,1
Energia elettrica	+ 11,1	+ 5,4	+ 4,7
TOTALE	+ 6,0	+ 10,5	+ 11,2
Fonte: ENI			

ROMA — Chi dovrà pagare gli aumenti del petrolio? Tutti quanti, come è inevitabile che accada, se gli aumenti vengono scaricati con l'inflazione? Tutti coloro che pagano le tasse, se, come propone Nicolazzi, si concede ai petrolieri una parte delle imposte su benzina e altri prodotti petroliferi? O tutti indistintamente coloro che consumano benzina per le automobili?

Il repubblicano Giorgio La Malfa chiede che fino a quando rimane in carica il presente governo, della questione se ne occupi lo stesso presidente del consiglio, non sembrandoali che « il ministro dell'Industria abbia quelle minime doti di conoscenza dei problemi e di equilibrio per affrontarla». Come attestazione di fiducia in Nicolazzi, da parte dell'esponente di una forza politica che partecipa al governo e a questa maggioranza, non

La Malfa sostiene che « l'irresponsabile ottimismo di Nicolazzi, e le minacce di controlli su pretesi imboscamenti, finiranno per causare l'improvviso emergere di condizioni che determineranno una situazione drammatica di scarsità di approvvigionamenti». E' quel che è successo per il gasolio, e potrebbe certo succedere per la benzina. Ma neanche a La Malfa, significativamente, passa per la mente che una quota del « sacrificio » per gli aumenti possa essere attribuito alle grandi compagnie petrolifere: si da per scontato che i loro profitti siano intoccabili, così come intoccabile sembra la loro facoltà di bloccare, a sini ricattatori, i risornimenti. Quanto all'organo socialdemocratico «L'Umanità», anziché entrare nel merito, preferisce difendere a spada tratta Nicolazzi affermando che « nessuno è disposto a prendere lezioni da un "Napoleon le petit" » come La Malfa junior. E intanto da lezione di come si possa « elevare > la polemica.

Altro esempio edificante della comunanza di intenti nell'ambito del governo è la posizione del ministro delle Finanze Malfatti, decisamente contrario ad una defiscalizzazione su benzina e prodotti petroliferi, che invece viene caldeggiata da Nicolazzi.

Dal canto suo il compagno Maschiella, responsabile del settore energia del PCI, ha ribadito che è inaccettabile che si faccia un discorso sui prezzi svincolato da un discorso generale sulla politica energetica. C'era un piano sul petrolio che è rimasto lettera morta. C'è stato un dibattito parlamentare che ha dato indicazioni sulla necessità di un ampliamento della ricerca, di una ristrutturazione delle raffinerie e dell'apparato distributivo, di un aumento della quota ENI sia di raffinazione che di distribuzione e di una ristrutturazione della composizione del «barile», cioè delle quote dei diversi derivati che si ricavano dal greggio. « Ma non si è fatto nulla di tutto questo — ha detto Maschiella — e ora si torna a parlare di aumento del prezzo: è un ricatto inaccettabile *.

Intanto la Spagna ha aumentato la benzina di 7 pesetas a litro portandola ad una cifra pari a circa 466 lire. In Inghilterra invece Shell e Esso hanno annunciato aumenti che dovrebbero portare la benzina super a circa 450 lire al litro.

annuncia il temporaneo aumento della produzione di petrolio

RIAD -- La radio ha annunciato che l'Arabia ha deciso di aumentare, in via temporanea, la produzione petrolifera, per coprire le spese del piano di sviluppo saudita (1976-'81), quindi, probabilmente, anche il notevole fabbisogno di investimenti necessari a portare la capacità produttiva dei campi petroliferi sauditi ad un potenziale di estrazione di 14 milioni di barili al giorno.

Attualmente l'Arabia Saudita — ma non si dispone di dati precisi - produce 9 milioni di barili. Si era autoimposta un limite di 8 e mezzo, ma durante la crisi iraniana la produzione era salita a 9 e mezzo per rispondere alla carenza di greggio. La radio saudita non precisa l'entità degli aumenti di produzione. E non lo precisa neppure, nell'intervista rilasciata a « Newsweek » il ministro del petrolio saudita Yamani, che però afferma che ai 200 miliardi di barili di riserve conosciute si sono recentemente aggiunti nuovi importanti ritrovamenti. Sempre

secondo Yamani, la differenza tra domanda e produzione di petrolio su scala mondiale non sarebbe di 2 milioni di barili al giorno, come si è spesso sostenuto, ma attualmente di appena 800.000 barili.

Lettere all' Unita

Un dibattito che esca anche fuori del Partito

lo scossone elettorale (non

Caro direttore.

la disfatta) deve diventare una spinta verso una rinnovata capacità di lotta, di ricerca di limiti ed errori compiuti per superarli, nella consapevolezza di non doverci « ritirare sotto la tenda», ma di volere e dovere continuare a stare sul campo meglio attrezzati e più combattivi. Ciò è tanto più possibile, quanto più la nostra discussione saprà diventare ampia e coinvolgere coscienze dentro il partito e al di fuori di esso. Vogliamo dire un di-battito di massa. Per ritrova-re al contatto con la gente, con i giovani, con le cose — come tu stesso hai scritto il gusto della grande creazione politica unitaria. Non sembra opportuno, allora, aprire il giornale ai contributi più diversi, riservando ad essi una pagina, come in epoca con-

Un'altra questione. Il diritto di voto sancito dalla Costituzione è stato negato agli emigrati: è un fatto di eccezionale gravità, per molti aspetti pari o superiore in gravità al caso Lockheed. Devono resta-re impuniti i responsabili di simile vergognosa inadempien za? Non è ora di ripulire, se si cercano e vengono messe in luce precise responsabilità, i ministeri competenti?

ARMANDO FILICE

Interessante il dibattito, ma lettere più brevi

Caro direttore,

seguo con molto interesse gli scritti che compagni ed elettori del PCI mandano al cause che hanno portato alla sconfitta elettorale del nostro partito. Occorrerà che gli organismi dirigenti ascoltino attentamente quello che i semplici compagni di base riferiscono: chi non ci dice che, se questa attenzione fosse stata prestata prima, forse certi errori non sarebbero stati commessi, certi colni elettorali non ci sarebbero caduti addosso?

L'opinione mia e dei miei compagni di lavoro è che sulle colonne del giornale deve proseguire questo dibattito, anche dono che si sarà svolto il Comitato centrale dedicato appunto ai risultati del voto del 3 e 10 giugno. Una raccomandazione, che non è solo mia, vorrei fare: che queste lettere siano un po' più brevi, altrimenti corrono il rischio, se non vanno all'essenza dei problemi, di essere noiose e di ripetere cose già dette e ridette. Ed eventualmente i compagni redattori le riassumano (anche correndo il rischio di attirarsi un po' di malumore da parte degli autori che si lamenteranno di essere « censurati»), facendo così un buon servizio a tutti i lettori. FRANCESCO GIANOLA

Gli occhi critici del lettore puntati sul giornale Caro direttore,

come iscritto al partito desidero formulare alcune critiche nei riguardi di certe prese di posizione del nostro

1) Sull'Unità del 19 giugno,

pag. 6, col. 8, nell'articolo a Il peso del pubblico impiego nella battaglia contrattuale» a proposito degli aumenti concessi dal governo Andreotti ai dirigenti statali si dice che non è grave l'entità della cifra (da due o otto milioni annui di aumento), quanto il modo in cui è stata concessa. Io ritengo invece che sia grave il « quantum » oltre che il modo, perchè in una situazione come quella attuale in cui anche nel pubblico impiego esistono ancora stipendi al di sotto del minimo vitale non è accettabile che si diano aumenti eccessivi alla dirigenza. 2) Sull'Unità del 21 giugno c. pag. 5, ultime due colonne, si riesce con difficoltà ad individuare in fondo alla pagina, sotto il titoletto « Indagini sulle BR: denunciati ritardi », un importante comunicato del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova in merito ai recenti arresti: nello siesso giorno la pagina ge-novese dell'Unità anzichè pubblicare integralmente detto comunicato, evidenziava su tre colonne la pubblicità di un istituto di bellezza per signo-

do di essere belle »! NICOLA BONACASA anche a nome di altri compagni della sez. « Marozzelli - Villa » (Genova)

re col titolo « Un miglior mo-

Se difendiamo una legge che non piace a troppi Caro compagno direttore,

ai motivi di malcontento perso il PCI elencati dal compagno Cosimo Melillo di Genova sulla lettera pubblicata il 14 giugno vorrei aggiungerne altri anch'io; ma adesso mi limiterò a citarne uno soltanto, che è stato però in certe zone del Paese tra i maggiori motivi del malcontento. Parlo della difesa a spada tratta fatta da alcuni dirigenti del nostro partito di una legge che ritengo pessi-ma, quella sulla edificabilità dei suoli: cioè la cosiddetta «Bucalossi». Essa ha avuto soltanto il « merito » di fare andare in pretura migliaja e migliaia di lavoratori e di cittadini in genere; di fare inimicare tutta questa gente con i nostri sindaci che come tali avevano e hanno il compito obbligatorio di emettere ordinanze (che nei comuni amministrati dalla Democrazia cristiana difficilmente si vedono e che tra l'altro nessuno rispetta dal momento che questa legge anzichè essere drastica è elastica). La gente si contenta di pagare multe anche salate, si contenta di fare ımpinguare il portafogli agli avvocati, ma la legge nessuno la rispetta e l'abusivismo edilizio aumenta sempre più.

Gli oneri di urbanizzazione non li vuole pagare nessuno e quei pochi che li pagano se ne pentono e diventano nemici dei nostri sindaci perchè dicono che solo loro sono stati fessi a pagare. E il bello è che mentre la stragrande maggioranza dei cittadini a torto o a ragione criticava con asprezza questa legge, alcuni ingenui compagni dirigenti la esaltavano come un titolo di merito del nostro partito. Ecco il contrasto, ecco le incomprensioni, ecco i risentimenti, ecco uno dei perchè si sono perduti voti.

> PIETRO BIANCO (Petronà - Catanzaro)

« Holocaust »? La realtà fu ben peggiore Caro direttore,

dopo aver visto le prime puntate di Holocaust, prescindendo da altre critiche, i pochi superstiti dei campi nazisti di sterminio hanno dinazisti di sterminio hanno di-chiarato: « Era molto peg-gio ». Lidia Rolfi, ex deporta-ta politica a Ravensbruck, de-nuncia la falsità delle « se-quenze finali, quando le de-portate vanno alla camera a gas con vestiti dai toni bril-lanti, a righe azzurre e blu-come se uscissero da un necome se uscissero da un negozio di mode, con i capelli biondi e ben ravviati e visi rosei menire aisseriano a amore e di sentimenti umani. Nemmeno questo kanno capito, che nei lager non c'era colore, non c'era vita, non c'era colloquio, non c'erano

più pensieri ». Anni fa registrai la testimonianza del compagno Spartaco Beragnoli (di Pistoia, non ebreo, prigioniero militare) sul suo internamento al campo di Groos Beeren. Così egli descrive il suo arrivo: « Era una di quelle giornate grigie dell'autunno... e mi ricordo che, caso strano perchè non è frequente in Germania, c'era anche... una certa caligine, una certa foschia che non lasciava distinguere bene a una certa distanza le cose e gli uomini che ci circondavano. Ebbene, avevo appena varcato il primo cancello del primo ordine di reticolati, che vidi una massa confusa venire verso di me. E io... feci dentro di me una considerazione strana. Dissi: ma come? in un campo di concentramento vi è un gregge di pecore? perchè proprio la massa che veniva verso di me io l'avevo scambiata per un greg-ge di pecore. Viceversa, fatti pochi passi in avanti... constatai che invece di essere pe-core erano esseri umani. Esseri umani che di umano gli era rimasto ben poco. Sporchi, la pelle era ormai di un colore scuro quasi nero, sopra la pelle vi era una crosta di sporcizia che io poi dovetti sperimentare su me stesso z

Costretto a lavorare nella costruzione di una ferrovia, Beragnoli aggiunge: «Il pe riodo di resistenza poteva giungere al massimo fino a 20-25 giorni. Cosicche, partiti in squadre di 30 al mattino, si tornava in 15 o 16... Gli aliri erano morti, o quando si par-tiva o quando si tornava, e soprattutto durante il lavoro » Al ventunesimo giorno il compagno Beragnoli crolla. Si salvò solo perchè, creduto un francese, fu inviato all'ospedale, da dove, attraverso varie peripezie, potè fuggire per la avanzata dell'esercito sovie

E' stato utile presentare in TV a decine di milioni di persone Holocaust (anche se pure in Italia alcuni ebrei sono stati feriti da telefonate anonime di neonazisti, sul tipo: hai visto, sporco ebreo? presto ti faremo le stesse cose); ma ciò non toglie che, al confronto con la realtà, Holocaust sia, come molti l'hanno definito, « un polpettone alla

GIORGINA LEVI

Passano mesi e mesi, la liquidazione non arriva Compagno direttore,

desidero chiederti di ospitare la seguente lettera di protesta nei riguardi dell'Inadel. Dal Comune di Veroli fu spedita alla direzione dell'Inadel a Roma, il 14 agosto dello scorso anno, la pratica com-pleta e dettagliata di tutto il mio servizio perchè l'Ente mi liquidasse quella misera somma chiamata a indennità quiescenza»; ma a tutt'oggi, nonostante che in un comunicato alla stampa l'Inadel assicurasse gli interessati che i loro diritti sarebbero stati concessi nel breve tempo di tre mesi, non ho ricevuto niente e nemmeno so che fine ha fatto la mia pratica,

Desidero far ancora presente che sono nubile e nullatenente e che per vivere debbo arrangiarmi alla meglio. Chi sta male lo starà sempre più. Chiedo pertanto al signor direttore dell'Inadel il perchè di questo eccessivo ritardo il quale non risponde affatto a quello che essi avevano definito a primo importante risultato del programma di decentramento ormai ultimato ».

ALBERTA VANNINI (Veroli - Frosinone)

Il dollaro è tornato a scendere

Sotto le 829 lire - La sterlina invece in forte rialzo per la dura svolta conservatrice - Nuovo prestito estero (60 milioni di dollari) alla Finmeccanica

stegno delle banche centrali non hanno potuto impedire ieri un ribasso rilevante del dollaro, quotato in Italia a 829 lire in media rispetto alle 832 di venerdi. L'oro ha superato i 281 dollari l'oncia, tornando a muoversi in senso inverso al dollaro. I due fenomeni tornano a manifestare, cioè, la comune origine nelle rinnovate spinte inflazionistiche che si verificano nell'economia degli Stati Uniti. Due le notizie che ne danno conferma indiretta: l'andamento della produzione è tornato al rialzo, nel mese di maggio, mostrando che il governo Carter non ha preso misure di « raffreddamento > o che queste non hanno effetto; Carter ha ripreso l'iniziativa per il risparmio di energia ponendo al centro l'aumento dei prezzi interni per i prodotti petroliferi (il cosiddetto decontrolo). Ieri il presidente USA ha ercato di correggere questa nterpretazione degli ambien-

ROMA -- Gli interventi di so- 1 ti finanziari dichiarando di prevedere una recessione. Non è chiaro quale forza abbia la rimovata pressione sul dollaro. Le previsioni sul disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. tuttavia, sono salite da 16-18 a 30-35 miliardi di dollari. Il ri-

chiamo esercitato dall'aumen- ! to dei tassi d'interesse sui capitali vagantı sembra esaurito. Nelle ultime settimane alcune grandi banche avevano alleggerito il tasso-base, diminuendolo di uno 0.25% e portandolo attorno all'11,50%. Misure sono state adottate per

Il Tesoro in mora: per i BOT di luglio

ROMA — I lavoratori destinatari dei Buoni del Tesoro emessi a fronte del congelamento della contingenza avrebbero dovuto riscuotere, ieri, gli interessi della seconda emissione. Non hanno potuto farlo perché, ad un anno di distanza dai versamenti, il Tesoro non ha provveduto a distribuire i certificati. Da oggi quindi lo Stato si trova in mora nei confronti di 2 milioni e mezzo di lavoratori. Nessuna spiegazione è stata data dal

Tesoro per questo ritardo

nonostante le numerose sollecitazioni le cedole dei Buoni del Tesoro possono essere usate in pagamento di imposte per tutto il semestre precedente la scadenza, per cui il diritto di godimento dei destinatari era già stato leso fin dai mesi scorsi. Si da la colpa alla burocrazia: questa stessa burocrazia ha però adempiuto in tempi più brevi alla consegna dei buoni della prima

Tutti nel mazzo appassionatamente. Le carte di Chiappori, parte 2º.
Un regalo di
Pannrama

2 milioni; imilazione tornera al 20 per cento. Si noti che l'Inghilterra si avvia in questi 12 mesi a realizzare l'autosufficienza nelle forniture di petrolio, godendo di una situazione eccezionale rispetto ad ogni altro paese industrializzato. Il governo inglese attenzato. Il governo inglese attenzato della propositi della compania d

Dalla nostra redazione

PALERMO - Dieci settori operativi, quindici filiali regionali, cinque agro-industrie autogestite: 132 miliardi di produzione alimentare collocata sul mercato, trenta all'estero: quattro milioni di ettolitri di vino; 150 mila quintali di olio. Ed anora: 2700 cooperative con 400 mila coltivatori aderenti.

E' il ritratto dell'AICA, l'Alleanza italiana delle cooperative agricole, uno dei più importanti bracci operativi della Lega delle cooperative e mutue, che ha tenuto alla fine della scorsa settimana a Palermo la sua trentunesima assemblea nazionale. alla presenza di oltre quattrocento delegati e di numerosi dirative e contadino.

Il dibattito, aperto da una relazione del presidente dell'AICA. Enzo Ferrari, e concluso da un intervento del vice presidente nazionale della Lega, Alvaro Bonistalli, è partito proprio da questi da-

ha raggiunto nel 1978 una cifra record nel suo volume complessivo di affari: 285 miliardi di lire. con un incremento del 22 per cento rispetto all'anno precedente. La formula dell'AICA è quella di un intervento a sostegno delle strutture cooperative e si articola su un doppio binario: da un lato l'alleanza distribuisce i mezzi tecnici necessari all'agricoltura, dall'altro si occupa della

commercializzazione dei prodotti. Questa formula ha fonzionato. Ma bisogna andare avanti.

scussione nella trentunesima uvua autogesittä confini del movimento cooperativo, nella battaglia per fare uscire dalla crisi l'agricoltura del nostro paese. Occorre innanzitutto — è questa partito proprio da questi da-ti. Il Consorzio delle coope-tuazione della nuova legisla-

rative di servizio della Lega l'agricoltura. nuato a perseguire un modello di spesa pubblica parcel-

lizzato e « a pioggia », infatti, capacità imprenditoriali dei contadini e delle coopera-

Sicchè la domanda-chiave su cui si è articolata la diassemblea dell'AICA riguarda il ruolo che tale originale atpiù in generale, al di là dei una delle risposte fornite dal

zione che prevede piani settoriali e finanziamenti per Sono i fatti a dimostrare la necessità di questa terapia là dove tale processo, infatti. è stato bloccato, e si è conti-

tive hanno trovato maggiori difficoltà, anche nel loro sbocco sul mercato. Da qui — anche al di là dei singoli successi produttivi l'importanza del programma di investimenti della cooperazione: il piano triennale delle cooperative agricole aderenti alla Lega prevede oltre settecento miliardi di investimenti. E particolare rilievo ha l'obiettivo di nuove iniziative --- molte di

esse nel Mezzogiorno — per il recupero di 150 mila ettari di terre abbandonate o malcoltivate, e una previsione di ventuno mila nuovi posti di lavoro.

Da giovedì le nuove tariffe aeree (+ 10%)

ta di fondi che vengono messi ROMA - Fino alla mezzaa disposizione dei Mediocredinotte di domani sarà possito regionali (operanti nella bile viaggiare sulle linee aemaggior parte delle regioni) ree nazionali con le vecchie tariffe. Dopo scatterà il preper prestiti alle piccole imannunciato aumento del 10 prese a tassi non superiori al per cento. Ciò vale per tutte 15.35%. Il finanziamento potrà le compagnie (Alitalia, Ati, essere del 75% per importi fi-Itavia, Alisarda) che operano ad un miliardo di lire nel no sulle linee nazionali. Nord e a due miliardi nel In citre ecco alcuni esem-Sud. Viene ammesso anche pi degli aumenti: Roma-Mi-lano da 51.000 a 57.000; Mila-

Torino-Cagliari da 62.500 a 67.500: Palermo-Lampedusa da 24.200 a 28.700; Palermo-Pantelleria da 12.100 a 13.400. Contemporaneamente alle tariffe (che erano già state aumentate del 10 per cento

no-Palermo da 84.000 a 91.500; quelle di assistenza aeropor-Milano-Catania da 85.000 a tuale che le compagnie ae-92.500; Roma-Alghero e Ro-ree sono tenute a pagare alma-Cagliari da 32.000 a 35.000 le società che gestiscono servizi a terra. Gli aumenti tariffari soprattutto sulle linee che collegano il continente alle isole sono state duramente criticate dal PCI. E' stata presentata una interrogazione, mentre il comitato il 1. maggio scorso) saranno | regionale sardo ha diffuso rincarate dell'8 per cento una nota di condanna.